

## ECONOMIA

Impresa &amp; Territorio. L'intervista

Colossi dai piedi d'argilla  
ieri Beiersdorf, oggi Toora

Paolo Agnelli spiega perchè il futuro è della Pmi

**BERGAMO** - Come previsto nell'accordo costitutivo dello scorso marzo, è avvenuto il passaggio di consegne ufficiale tra presidenti al vertice di Impresa & Territorio. Paolo Agnelli subentra a Italo Calegari. Il presidente di Apindustria Bergamo guiderà dunque il Comitato unitario per il prossimo semestre, cioè fino al marzo 2008. Sarà affiancato nella funzione di segreteria di presidenza da Edoardo Ranzini, direttore di Apindustria Bergamo. Invariate le altre cariche di portavoce e di coordinatore dei direttori, appannaggio rispettivamente di Luigi Trigona (direttore Ascom) e Giuseppe Vassori (direttore Cna).

La prima domanda per il nuovo presidente è politica: Impresa & Territorio riparte all'insegna di una scelta, la piccola media azienda da una parte, la Confindustria dall'altra. Perché?

«Non potrebbe essere altrimenti, come dimostrano tutti i conflitti di interessi che impediscono alla Confindustria di agire diversamente. Pensiamo all'energia che, oggi, paghiamo in Italia il 30% in più della media europea. Potrebbe mai la Confindustria andare contro l'Eni o la Snam, suoi grandi sostenitori? Quindi, il mercato dell'energia rimarrà in regime di semilibertà e ci rimetteranno i piccoli imprenditori,

i consumatori e le famiglie. Ma lo stesso discorso vale per i trasporti o per le infrastrutture, in mano a soggetti come Alitalia o Autostrade...»

Restiamo su temi associativi: sono possibili nuove alleanze per Impresa & Territorio? La Compagnia delle Opere, per esempio?

«Chiarite le differenze tra la Confindustria e noi, ribadiamo di non porre preclusioni all'idea di nuove alleanze: manterremo la formula associativa aperta che ci contraddistingue dall'inizio. Del resto, se altre associazioni ci appoggiassero, significherebbe che condividono i nostri principi e questo sarebbe un fatto positivo. Impresa & Territorio è nata per

unire le forze che rappresentano la piccola media impresa, non per creare nuove divisioni»

Perché sostenere la Pmi e non la grande industria?

«Riteniamo che ormai in Italia non ci sarà più spazio per nuovi colossi manifatturieri, sia perché ormai il mer-

cato ha fatto le sue scelte altrove, sia perché le zavorre croniche dell'Italia non ci consentiranno di competere con il costo del lavoro dei Paesi emergenti, per non parlare dell'energia e della sciagurata rinuncia al nucleare. Sotto questo aspetto, continueremo ad assistere a nuo-

vi casi Beiersdorf o Donora, a delocalizzazioni più o meno monetizzate che lasceranno però il vuoto sul territorio: ieri la Nivea, oggi la Toora. Quindi ci batteremo per sostenere chi è radicato sul territorio come la piccola media impresa, che tutti noi consideriamo un pilastro».



Paolo Agnelli, secondo da sinistra, presenta il semestre di Impresa & Territorio (Pasinetti)